



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

D.M. 166 del 12 novembre 2019

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante *“Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti”* e, in particolare, l'articolo 3;

VISTO il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, recante *“Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244”*;

VISTA la legge 13 novembre 2009, n. 172, recante *“Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato”*;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”*;

VISTA la legge 30 dicembre 2018, n. 145 recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”*;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 dicembre 2018, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 e, in particolare, la Tabella 4;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 14 del 31 gennaio 2019, registrato dalla Corte dei conti il 20 aprile 2019 al n. 775, con il quale è stato adottato, ai sensi degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 17 ottobre 2009, n. 150, il Piano della *performance* 2019-2021 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, contenente la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2019;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 12 del 31 gennaio 2019, recante il visto di regolarità dell'Ufficio Centrale del Bilancio n. 1024 apposto in data 6 febbraio 2019, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa;

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS 2030;

VISTA la legge 6 giugno 2016, n. 106, recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”*, e, in particolare, l'articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l'istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

attività di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante *“Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”*, di seguito anche *“Codice del Terzo settore”* o *“Codice”* e, in particolare, l'articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 agosto 2018, n. 105, recante *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante: <<Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106>>”* ed, in particolare, l'articolo 19, che apporta modifiche al sopra menzionato articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;

VISTO il successivo articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all'erogazione di contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

RICHIAMATO inoltre il comma 2 dell'articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l'adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l'attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l'individuazione dei soggetti



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

ACCERTATO in euro **39.000.000,00**, l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il corrente anno, sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

ACCERTATO altresì in euro **21.960.000,00** l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie disponibili per il corrente anno e destinate al sostegno degli enti del Terzo settore ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

RITENUTO di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate, attraverso una programmazione unitaria delle stesse, atta ad assicurare una maggiore efficacia degli interventi e la coerenza sistemica degli stessi, nonché a soddisfare esigenze di economia procedimentale;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 24 ottobre 2019, repertorio n. 173/CSR;

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2019, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

§ 1 PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti.

In coerenza con il modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (articolo 12, comma 2, della legge n. 266 del 1991, articolo 1 della legge n. 438 del 1998, articolo 96, comma 1, della legge n. 342 del 2000, articolo 13 della legge n. 383 del 2000) che, ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2019 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2 del medesimo articolo 73.

Con il precedente atto di indirizzo del 26 ottobre 2018, il sostegno alle attività di interesse generale non aventi carattere progettuale è stato attuato su di un duplice livello, nazionale e regionale. Con riguardo al primo, l'esito del procedimento amministrativo avviato con l'avviso n. 1/2018, adottato, in attuazione del medesimo atto di indirizzo, dalla competente Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, ha evidenziato una risposta propositiva da parte degli enti del Terzo settore particolarmente pregnante sia sotto il profilo quantitativo, che sotto quello qualitativo: difatti, a fronte di 78 progetti che hanno conseguito l'idoneità al finanziamento, è stato possibile ammettere al finanziamento solo 51 di essi, a causa delle limitate disponibilità finanziarie. In una fase, quale quella attuale, di prima applicazione degli istituti introdotti dalla riforma ed in attesa di poter acquisire compiutamente, a conclusione delle stesse, le risultanze delle azioni finanziate nel precedente biennio, che potranno fornire utili indicazioni ai fini dell'orientamento dell'attività di indirizzo, si ritiene prioritario consolidare, anche per ragioni di economia procedimentale, l'evidenziata proattività degli enti del Terzo settore che sono stati utilmente inseriti nella graduatoria finale scaturita dal sopra citato avviso n. 1/2018, al fine di evitare un'inutile dispersione del patrimonio di idee e risorse, capaci di offrire un significativo contributo alla crescita delle comunità di riferimento. Per quanto attiene al livello regionale, dal costante confronto con le Regioni e le Province autonome, è emersa la richiesta di disporre di maggiori risorse finanziarie destinate all'implementazione delle attività di interesse generale sui territori di riferimento: in tale prospettiva, il principio di sussidiarietà viene in rilievo anche nella sua declinazione verticale, prevedendo che l'enunciata finalità promozionale degli enti



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

del Terzo settore sia perseguita, a partire dalla dimensione regionale, secondo un approccio basato sul canone della leale collaborazione.

§ 2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dalla rilevazione Istat (resa pubblica l'11.10.2018), al 31.12.2016 gli enti non profit¹ attivi in Italia sono 343.432 e complessivamente impiegano, 812.706 dipendenti (2,1 % in più rispetto al 2015). Nel biennio 2015-2016, le istituzioni crescono di più al Nord-ovest (+3,3%), al Sud (+3,1%) e nelle Isole (+2,4%), mentre i dipendenti soprattutto nelle regioni meridionali (+5,8%) e al Nord-est (+4,4%)
(Tabella n. 1).

Tabella n. 1 – Istituzioni non profit e dipendenti per ripartizione e regione. Anno 2016 (valori assoluti e percentuali) – (Istat)

¹ L'Istat definisce le "istituzioni non profit" come "unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci". Rientrano quindi nella categoria le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali. Tale definizione non corrisponde completamente alla definizione giuridica contenuta nell'articolo 4 del Codice del Terzo settore.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2016-2015	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2016-2015
Piemonte	29.017	66,1	1,7	70.297	160,0	2,6
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.370	108,0	2,3	1.865	147,0	-4,0
Lombardia	54.984	54,9	4,4	181.143	180,8	0,7
Liguria	10.668	68,2	2,0	22.035	140,8	2,5
Nord-Ovest	96.039	59,6	3,3	275.340	171,0	1,3
Bolzano / Bozen	5.365	102,3	0,5	8.401	160,2	4,2
Trento	6.155	114,3	2,5	12.838	238,4	3,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.520	108,4	1,6	21.239	199,8	3,9
Veneto	30.235	61,6	1,2	75.068	153,0	4,3
Friuli Venezia Giulia	10.495	86,2	2,5	18.268	150,0	3,0
Emilia-Romagna	27.162	61,1	0,7	75.260	169,2	5,0
Nord-Est	79.412	68,2	1,3	189.835	163,1	4,4
Toscana	26.869	71,8	1,1	47.606	127,2	3,4
Umbria	6.745	75,9	-0,5	11.632	130,9	2,7
Marche	11.443	74,4	-0,4	17.919	116,5	0,5
Lazio	31.274	53,0	1,2	105.798	179,4	3,6
Centro	76.331	63,3	0,8	182.955	151,6	3,2
Abruzzo	7.853	59,4	0,2	10.958	82,9	4,8
Molise	1.933	62,3	8,7	3.064	98,7	2,8
Campania	19.562	33,5	1,6	32.389	55,5	7,9
Puglia	17.355	42,7	3,2	35.551	87,5	4,4
Basilicata	3.627	63,6	8,8	7.000	122,7	9,5
Calabria	9.070	46,2	5,6	11.054	56,3	3,9
Sud	59.400	42,2	3,1	100.016	71,1	5,8
Sicilia	21.291	42,1	2,9	42.579	84,2	3,4
Sardegna	10.959	66,3	1,6	21.981	133,0	2,9
Isole	32.250	48,1	2,4	64.560	96,2	3,2
ITALIA	343.432	56,7	2,1	812.706	134,1	3,1

Il numero di istituzioni non profit ogni 10mila abitanti è un indicatore che misura più chiaramente la presenza territoriale: se al Centro-Nord tale rapporto assume valori prossimi se non superiori a 60 (in particolare al Nord-est, dove raggiunge il livello di 68,2), nelle Isole e al Sud è pari rispettivamente a 48,1 e 42,2. Infine, i dipendenti sono ancora più concentrati delle istituzioni dal punto di vista territoriale, con oltre il 57% impiegato al Nord.

Gli enti non profit contano sul contributo di 5.528.760 volontari.

In media, ogni ente è composto da 16 volontari e 2 dipendenti, ma la composizione interna delle diverse tipologie di risorse umane e dei volontari, varia considerevolmente in riferimento alle attività svolte, ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

In particolare, nei settori della sanità, dello sviluppo economico e coesione sociale si riscontra, in media, una presenza molto più elevata di dipendenti pari rispettivamente a 15 e 14 unità di personale.

A livello territoriale, le aree che presentano una maggiore concentrazione di dipendenti negli enti non profit registrano anche una maggiore intensità di risorse umane impiegate nel settore rispetto alla popolazione residente.

Nel Nord-est e nel Centro si rileva la presenza più elevata di volontari (pari rispettivamente a 1.221 e 1.050 persone per 10 mila abitanti), mentre in termini di dipendenti sono il Nord-ovest e il Nord-est a presentare il rapporto più elevato (pari rispettivamente a 169 e 156 addetti ogni 10 mila abitanti)

TABELLA 2 - DIPENDENTI E VOLONTARI NEGLI ENTI NON PROFIT PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Valori assoluti Anno 2015, variazioni percentuali 2015/2011 e rapporto di incidenza sulla popolazione Anno 2015 (Istat)

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Dipendenti			Volontari		
	Var. %	Per 10 mila	abitanti	Var. %	Per 10 mila	abitanti
	v.a.	2015/2011		v.a.	2015/2011	
Piemonte	68.517	16,0	155,6	439.893	5,5	998,8
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.943	-8,0	152,6	25.935	38,7	2.036,9
Lombardia	179.956	8,5	179,8	1.009.795	24,1	1.009,0
Liguria	21.495	13,7	136,8	186.554	18,9	1.187,4
Nord-Ovest	271.911	10,6	168,8	1.662.178	18,2	1.031,7
Bolzano / Bozen	8.063	10,8	154,8	156.476	3,1	3.004,0
Trento	12.374	22,2	229,9	118.397	14,7	2.199,8
Trentino-Alto Adige / Südtirol	20.438	17,5	193,0	274.874	7,8	2.595,3
Veneto	71.995	12,0	146,5	505.239	8,4	1.027,9
Friuli Venezia Giulia	17.728	15,5	145,2	168.916	4,4	1.383,2
Emilia-Romagna	71.652	11,3	161,1	473.060	10,4	1.063,5
Nord-Est	181.812	12,6	156,1	1.422.089	8,4	1.221,3
Toscana	46.048	15,1	123,0	469.495	8,6	1.253,9
Umbria	11.325	18,1	127,1	133.042	24,4	1.492,9
Marche	17.828	15,3	115,5	177.966	11,3	1.152,8
Lazio	102.139	24,0	173,5	485.958	24,2	825,3
Centro	177.339	20,3	147,0	1.266.461	16,2	1.049,5
Abruzzo	10.455	25,3	78,8	129.354	46,0	975,1
Molise	2.981	23,2	95,5	25.255	13,7	809,4
Campania	30.022	53,6	51,3	238.858	50,1	408,2
Puglia	34.037	28,7	83,5	218.695	22,7	536,4
Basilicata	6.395	50,7	111,5	58.527	22,8	1.020,2
Calabria	10.641	26,2	54,0	97.717	9,6	495,9
Sud	94.531	36,1	67,0	768.406	31,4	544,6
Sicilia	41.174	3,8	81,1	216.534	-3,6	426,7
Sardegna	21.359	25,8	128,8	193.091	37,2	1.164,5
Isole	62.533	10,4	92,9	409.625	12,1	608,4
ITALIA	788.126	15,8	129,9	5.528.760	16,2	911,4



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

In base alla classificazione internazionale del non profit, delle attività svolte dagli stessi enti, l'area cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentra il numero più elevato degli stessi enti: quasi 220 mila, pari al 65% del totale nazionale.

TABELLA 3 - ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE - Valori assoluti, percentuali Anni 2015 e 2011 e variazioni percentuali 2015/2011 (Istat)

Settore di attività prevalente	2015		2011		Var. % 2015/2011
	v.a.	%	v.a.	%	
Cultura, sport e ricreazione	218.281	64,9	195.808	65,0	11,5
Istruzione e ricerca	13.481	4,0	15.528	5,2	-13,2
Sanità	11.590	3,4	10.975	3,6	5,6
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	9,2	25.019	8,3	23,4
Ambiente	5.105	1,5	6.293	2,1	-18,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	2,0	7.458	2,5	-8,3
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	1,6	6.810	2,3	-22,9
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	1,1	4.844	1,6	-21,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	1,3	3.564	1,2	21,5
Religione	14.380	4,3	6.839	2,3	110,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	6,1	16.409	5,4	25,6
Altre attività	1.746	0,5	1.644	0,5	6,2
TOTALE	336.275	100,0	301.191	100,0	11,6

L'assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con quasi 31 mila istituzioni (pari al 9,2% del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori relazioni sindacali e rappresentanza di interessi² (20.614 istituzioni, pari al 6,1%), Religione (14.380 istituzioni, 4,3%), Istruzione e ricerca (13.481 istituzioni, 4,0%) e Sanità (11.590 istituzioni, pari al 3,4%). I restanti sei settori raccolgono l'8,0% delle istituzioni non profit.

TABELLA 4 - DIPENDENTI E VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE - Valori assoluti e percentuali Anno 2015 (Istat)

² In Italia i sindacati ed altre categorie non sono ETS. Cfr. art. 4, comma 2 Codice del Terzo Settore.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Settore di attività prevalente	Dipendenti		Volontari	
	v.a.	%	v.a.	%
Cultura, sport e ricreazione	46.803	5,9	3.128.701	56,6
Istruzione e ricerca	124.879	15,8	161.028	2,9
Sanità	177.725	22,6	428.744	7,8
Assistenza sociale e protezione civile	283.767	36,0	888.080	16,1
Ambiente	1.984	0,3	179.726	3,3
Sviluppo economico e coesione sociale	92.696	11,8	45.566	0,8
Tutela dei diritti e attività politica	3.527	0,4	128.057	2,3
Filantropia e promozione del volontariato	2.162	0,3	116.942	2,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.350	0,6	106.659	1,9
Religione	6.692	0,8	170.046	3,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	37.925	4,8	165.144	3,0
Altre attività	5.617	0,7	10.068	0,2
TOTALE	788.126	100,0	5.528.760	100

La distribuzione delle risorse umane per settore di attività, evidenzia che i dipendenti delle istituzioni non profit sono prevalentemente concentrati in quattro ambiti che raccolgono l'86,1% dei dipendenti del settore: assistenza sociale e protezione civile (36%), sanità (22,6%), istruzione e ricerca (15,8%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,8%).

Ancora più rilevante risulta la concentrazione dei volontari nel settore prevalente: oltre 3 milioni, pari al 56,6%, svolgono la propria attività nelle istituzioni attive nella cultura, sport e ricreazione, mentre i settori: assistenza sociale e protezione civile e della sanità catalizzano rispettivamente il 16,1% e il 7,8% dei volontari.

Nell'ambito dei settori più consistenti emerge, confrontando i dati con il 2011, che l'assistenza sociale e protezione civile è uno dei settori più dinamici del non profit con una crescita sia dei dipendenti (+26,1%) che dei volontari (+48,3%).

§ 3. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo, sono individuate come segue:

1) Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore: euro **39.000.000,00** (art. 72 del d.lgs. 117/2017);

2) altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore: euro **21.960.000,00** (art. 73 del d.lgs. 117/2017),

ammontanti complessivamente a euro **60.960.000,00**, così destinate:

a) iniziative e progetti di rilevanza nazionale: euro **14.736.000,00**;

b) iniziative e progetti di rilevanza locale: euro **35.894.000,00**;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

- c) contributi per l'acquisto di autoambulanze autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del d. lgs. 117/2017: euro **7.750.000,00**;
- d) contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del d. lgs. 117/2017: euro **2.580.000,00**.

§ 4. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 73 DEL CODICE

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:

- 1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice;
- 2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del Codice.

§ 5. MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Le risorse del Fondo di cui all'articolo 72 e quelle di cui all'articolo 73 del Codice al netto di quelle aventi specifica destinazione, costituiscono pertanto l'importo destinato, per l'anno 2019, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 8 e al § 9.

In proposito, si rileva da un lato l'esigenza di promuovere e sostenere lo svolgimento di iniziative e progetti, in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale, dall'altro la necessità di sostenere la capacità anche degli enti di dimensioni più ridotte, ma particolarmente radicati sui territori di riferimento, di operare in un contesto di prossimità, implementando le attività di interesse generale, al fine di assicurare un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali. Conseguentemente, una parte delle risorse finanziarie disponibili di cui al presente atto di indirizzo sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza nazionale, laddove la restante parte sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, entro la cornice di accordi di programma, da sottoscrivere ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, con le Regioni e Province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di *governance* del Terzo settore configurato dal Codice.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§ 6. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE

Per l'anno 2019 saranno finanziati tutti progetti, pari a 27, presentati dalle organizzazioni di volontariato, dalle associazioni di promozione sociale e dalle fondazioni di Terzo settore in risposta all'avviso n. 1/2018, che sono risultati idonei all'esito delle procedure di valutazione, ma non ammessi al finanziamento a causa dell'esaurimento delle relative risorse finanziarie disponibili per l'anno 2018, permanendo in capo ai soggetti proponenti il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore. Nelle more dell'operatività di quest'ultimo, per il corrente anno il citato requisito, ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, deve intendersi soddisfatto da parte degli enti attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore. Per le fondazioni, per il medesimo anno, il requisito si intende assolto attraverso l'iscrizione all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

§ 7. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA LOCALE

Le caratteristiche delle iniziative e dei progetti di rilevanza locale saranno individuate a cura delle Regioni e Province autonome, nel rispetto degli obiettivi generali nelle aree prioritarie di intervento, nonché nelle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale, delle linee di attività di cui al presente atto di indirizzo.

Nella tabella sottostante sono riportati gli importi assegnati a ciascuna Regione e Provincia autonoma, per l'anno 2019 e per il triennio 2019 -2021 in applicazione dei seguenti criteri: 30% assegnato a titolo di quota fissa; 20% sulla base della popolazione residente al 01.01.2019, come da rilevazione ISTAT; 50% sulla base del numero degli enti del Terzo settore – rilevazione anno 2016, parimenti da fonte ISTAT:

TABELLA 5 – Riparto regionale

Regioni	Totale attribuzione 2019	Totale attribuzione 2020	Totale attribuzione 2021
Piemonte	€ 2.547.333,00	€ 1.987.110,00	€ 1.419.364,00
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	€ 599.307,00	€ 467.505,00	€ 333.931,00
Liguria	€ 1.254.556,00	€ 978.647,00	€ 699.034,00
Lombardia	€ 4.581.666,00	€ 3.574.042,00	€ 2.552.886,00
Provincia Autonoma Bolzano /Bozen	€ 856.267,00	€ 667.952,00	€ 477.109,00



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Provincia Autonoma Trento	€ 898.704,00	€ 701.056,00	€ 500.754,00
Veneto	€ 2.676.494,00	€ 2.087.864,00	€ 1.491.332,00
Friuli-Venezia Giulia	€ 1.205.539,00	€ 940.410,00	€ 671.722,00
Emilia-Romagna	€ 2.462.746,00	€ 1.921.125,00	€ 1.372.232,00
Toscana	€ 2.360.682,00	€ 1.841.508,00	€ 1.315.363,00
Umbria	€ 970.154,00	€ 756.793,00	€ 540.566,00
Marche	€ 1.292.096,00	€ 1.007.931,00	€ 719.951,00
Lazio	€ 2.846.689,00	€ 2.220.630,00	€ 1.586.164,00
Abruzzo	€ 1.079.111,00	€ 841.788,00	€ 601.277,00
Molise	€ 650.172,00	€ 507.182,00	€ 362.274,00
Campania	€ 2.225.421,00	€ 1.735.995,00	€ 1.239.996,00
Puglia	€ 1.898.901,00	€ 1.481.284,00	€ 1.058.060,00
Basilicata	€ 769.318,00	€ 600.126,00	€ 428.662,00
Calabria	€ 1.218.466,00	€ 950.495,00	€ 678.925,00
Sicilia	€ 2.220.047,00	€ 1.731.803,00	€ 1.237.002,00
Sardegna	€ 1.280.331,00	€ 998.754,00	€ 713.396,00
Totale	€ 35.894.000,00	€ 28.000.000,00	€ 20.000.000,00

In base alle disposizioni che regolano l'accesso alle risorse del Fondo e alle altre risorse di cui all'articolo 73 del Codice, le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, singole o in partenariato tra loro, iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Per l'anno 2019, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§ 8. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore descritte al § 2 sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

L'Agenda individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile basati sulle tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) e caratterizzate dallo sviluppo di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto di agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse in una logica di sviluppo includente di matrice multilivello.

La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile - come quella approvata dal nostro Paese con la delibera CIPE n. 108/2017 del 22 dicembre 2017 - e non è più circoscritta alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancata alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2019 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività in base ai quali gli enti del Terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere finanziati e/o presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.



*Il Ministro del Lavoro e delle Politiche
Sociali*

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 <i>Porre fine ad ogni forma di povertà</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; n) promozione del sostegno a distanza.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<i>Promuovere un'agricoltura sostenibile</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
<i>Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<i>le età</i>	tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Raggiungere l'uguaglianza di</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani; c) promozione di relazioni fondate sul



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<i>genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</i>	principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stationamento dei lavoratori; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<i>lavoro dignitoso per tutti</i>	competente; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Ridurre le ineguaglianze</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.); f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di nuove



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<i>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</i>	modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare; d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network); h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

§ 9. LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

Tali iniziative e progetti dovranno quindi operare nell'ambito delle aree di intervento, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali sopra individuati.

§ 10. DISPOSIZIONI FINALI

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

finalizzate all'individuazione, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 12/11/2019

f.to *Nunzia Catalfo*

Registrato dalla Corte dei Conti in data 13/12/2019 al n. 1-3365